

in tal guisa conculcata, fu preso da indicibile dolore. Gli astanti udirono gemere ed esclamare: « Lodovico, oh ! lo sleale ! ».¹

Tale agitazione dovette avere una dannosa influenza sullo stato dell'infermo. Per il mercoledì 11 agosto era stato indetto un concistoro, ma i cardinali intervenuti dovettero venir licenziati, essendosi nella notte aggravate le condizioni del papa. Ciò non ostante dopo vespero il pontefice si fece venire innanzi gli ambasciatori della lega. « Dopo che li ebbe ascoltati — narra Giacomo di Volterra — non si lamentò egli della notizia della pace, come certi maligni e astiosi sono andati affermando, ma delle cattive condizioni di pace, e uscì in queste parole: Noi abbiamo sostenuto finora una guerra pericolosa e difficile per avere poi dopo la vittoria una pace onorevole a guarentigia della Sede romana e a onore nostro e di questa lega, e proprio quando, come voi sapete, avevamo per volontà di Dio la cosa in mano, voi ci offrite tali condizioni di pace, che sono convenienti per i vinti, non per i vincitori. I Veneziani avevano già offerto al nostro legato apostolico delle condizioni molto più eque e più vantaggiose per noi e per i vostri principi, onorifiche poi per la Sede apostolica mentre ora le viene tolto questo onore. Una volta le città conquistate in guerra venivano affidate alla nostra tutela la nobiltà ci mandava ostaggi ed attendevasi la nostra sentenza: ora invece del territorio di Ferrara non si è nemmeno fatto parola. Di tutti questi vantaggi voi non mi recate nulla, in cambio portate avanti una pace vergognosa e disonorante, fonte di confusione e di male per l'avvenire, più che di bene. Questa pace, miei carissimi figli in Cristo, io non la posso nè raccomandare, nè approvare ».²

Nella notte e nel giovedì seguente l'indebolimento del papa crebbe di ora in ora; una febbre ne consumava rapidamente le ultime forze. Il 12 agosto, festa di S. Chiara, nell'ora quarta della notte spirò calmo e tranquillo in una delle stanze superiori del palazzo di Niccolò V. « Quattro giorni prima — riferisce Giacomo di Volterra — aveva ricevuto la Santa Comunione. Dopo morto i penitenzieri dei Minoriti lo hanno lavato, rivestito degli indumenti sacri, l'hanno messo sulla bara e poi esposto pubblicamente. Alla

¹ SIGISMONDO DE' CONTI I, 204. « Appena cinque mesi prima — dice REUMONT (*Lorenzo II*, 195) — egli aveva conferito al fratello di quest'uomo, che ora attraversava i suoi disegni, il cappello rosso, — ad Ascanio Maria Sforza cioè, che sotto auspici di guerra iniziò un cardinalato senza pace ». Cfr. anche SCHMAROW 256. Che Sisto IV abbia trovato gusto nella guerra e nei disordini, e siasi alterato per la pace ottenuta, è una spiegazione tendenziosa, astiosa e inconciliabile con le ultime autentiche espressioni del pontefice. (Cfr. LÄMMER in *Hist. Jahrb.* I, 179 e con relazioni contemporanee ANDREA BERNARDI I, 123).

² IACOBUS VOLATERRANUS 199. FRANTZ 476 s. Cfr. in proposito la ** lettera di Bonfrancesco Arlotti del 12 agosto 1484. Archivio di Stato in Modena.